

L'OSPITE



Emir Kusturica,
ospite della
Fòcara di Novoli

di **Ilaria MARINACI**

«Mi sembra di essere in un film di Fellini, "Amarcord", quando i vecchi oggetti vengono ammassati e bruciati in una grande pira».

L'incanto di Emir Kusturica al cospetto dell'enorme Fòcara di Novoli, alla cui accensione domani sera assisterà, passa dal ricordo del più grande maestro del cinema italiano, di cui lui si è sempre dichiarato un discepolo.

Kusturica sarà protagonista e voce narrante del docufilm "A fuoco" di Gianni De Blasi, che ricostruisce la storia dell'antica festa tradizionale salentina, prodotto con il sostegno di Apulia Film Commission, e, nell'ambito de "I dialoghi della Fòcara" ieri ha tenuto una lectio magistralis al Teatro Comunale di Novoli dedicata proprio al tema del fuoco, sollecitata dalle domande della presidente di Afc Antonella Gaeta.

«Qui si ha la sensazione – spiega il regista bosniaco – di essere parte di un'antica processione. Mi colpisce il fatto che stiate portando avanti delle tradizioni che, nel passato, erano obbligatorie e ora non lo sono più. Il fuoco è uno dei quattro elementi naturali che rendono la vita possibile e riti come questo mi rammentano che i tempi dionisiaci esistono ancora».

Regista fra quelli di maggior talento della sua genera-

La pira incanta Kusturica «Mi sembra di essere in "Amarcord" di Fellini»

zione ma anche attore e musicista, Kusturica ha vinto il Leone d'Oro al Festival di Venezia per la migliore opera prima a meno di trent'anni, nel 1981, con "Ti ricordi di Dolly Bell?" e si è confermato, nel 1985, con il suo secondo film "Papà è in viaggio d'affari", che gli è valso la Palma d'Oro

vic, film che gli ha fatto meritare un'altra Palma d'Oro a dieci anni di distanza dalla prima volta. Poi, però, comincia a crearsi una frattura fra la visione onirica del regista balcanico e le esigenze delle case di produzione.

«Il cinema – sostiene Kusturica – deve essere ispirato



Riti come questo
mi ricordano che i tempi
dionisiaci esistono ancora

al Festival di Cannes e una nomination agli Oscar come miglior pellicola straniera.

«Ad un certo punto, però, mi sono accorto che facevo film troppo realistici e ho deciso di cimentarmi con qualcosa di diverso. Sono andato a vivere con gli zingari ed è nato "Il tempo dei gitani". Stando con loro, ho capito che volevo che il mio cinema fosse un fuoco costante, come quello di Fellini».

E proprio con l'immagine del fuoco inizia "Underground", unanimemente considerato il suo capolavoro, impreziosito dalla colonna sonora degli ottoni di Goran Bregovic.



Con gli zingari ho capito
che volevo un cinema
che fosse fuoco costante

alla realtà, non riprodurla fedelmente. Invece oggi bisogna piegarsi ai parametri di Hollywood che ti impongono di essere reale. Prima lo slogan era "bigger than life", che il cinema fosse più grande della vita, ora, invece, con la tv è la vita che sta diventando un film. Viviamo, insomma, in un periodo di fascismo economico che giustifica tutto purché vada bene al mercato e il potere ce l'hanno i produttori. La prima volta che sono andato a Cannes, si sceglieva fra 500 film, oggi fra 5000. La media è migliore ma non ci sono picchi di eccellenze».

Un'eccezione, però, c'è. È italiano, si ispira anche lui a Fellini e si chiama Paolo Sorrentino. «È un autentico talento del vostro cinema e penso proprio che con "La grande bellezza" vincerà l'Oscar».

L'ultimo film di Kusturica, "La via lattea", girato in Bosnia qualche mese fa, lo vede anche nelle vesti di attore protagonista al fianco di Monica Bellucci e dovrebbe uscire entro la fine dell'anno. Produttori permettendo. «La gente non crede più nell'arte in Francia (paese dove vive da anni, ndr). Proverò con i russi».

Ma chissà che per il regista non ci sia un futuro anche in Puglia. Con la Gaeta se ne è parlato. «Qui c'è ottimo cibo, scenari mozzafiato e una fotografia bellissima. Si potrebbe ambientare – conclude – una storia di dialoghi e contrasti fra le due coste dell'Adriatico».